Anno XVI. Lunedì 5 Settembre 1881 N. 211

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° settembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il discorso della regina d'Inghilterra alla chiusura del Parlamento mostrò la speranza, che il *land bill* abbia ad acquietare l'Irlanda e che l'amica Francia non ecceda certi limiti a Tunisi ed addivenga ad un ragionevole trattato di commercio. La stampa inglese in generale mostra di credere, che, a non farl, o la Francia ha più da perdervi che da guadagnarvi, mentre l'Inghilterra potrebbe farne senza; ed è quello che dovrebbe dire l'Italia, facendo sapere al vicino, che se esso tassa i nostri prodotti noi potremo tassare i suoi.

In quanto alla Tunisia la Francia è fatalmente condotta dalle prepotenze ed imprevidenze dei suoi agenti diplomatici e capi militari a dover portare nell'Africa un grande esercito; il quale, dopo continuate le sue veramente barbare distruzioni contro i difensori della loro patria, dovrà rimanervi a lungo per custodire le fatte rovine. Gli stessi giornali francesi mostrano di temere un generale sollevamento degli Arabi dall'Algeria al Marocco e da Tunisi a Tripoli. E questa è la civiltà che la Francia apporta all'Africa!

In conseguenza di dissidii nati tra il Kedivè d'Egitto ed i capi militari, si è parlato questi giorni del licenziamento di questi, dell'invio di soldati turchi, donde rimostranze francesi verso la Porta. Poi nella stampa inglese si fece qua e là sentire una certa velleità di prendere maggiore ingerenza nell'Egitto.

Oramai la legge storica, che trascina l'Europa verso l'Oriente in questo secolo sta per portare alle ultime sue conseguenze, facendo che tutte le Nazioni europee vogliano, d'un modo, o dell'altro, avervi piede. Procede la consegna alla Grecia del territorio assegnatole, secondo quel principio di nazionalità, a cui il *Temps* del Saint'Hilaire, sempre ingiurioso e nemico all'Italia, vorrebbe che questa rinunziasse affatto, mentre fu quello che le diede l'esistenza ed a cui la *grande Nation* fa tutti i giorni appello. E nella Bulgaria e nella Serbia e nella Rumenia e nelle provincie conquistate dall'Impero Austro-Ungarico c'è sempre qualche germe di agitazione, qualche reciproco sospetto, nel quale c'entra per qualche cosa anche la politica della Russia. A Vienna si lavora sempre per avere, con trattati, con ferrovie e con altro la supremazia in tutta la valle del Danubio. Durano poi i contrasti fra Buda-Pest ed Agram per l'aggregazione di Fiume, importando molto all'Ungheria di possedere in proprio questo porto. I Croati mandano lettere minatorie al podestà di Fiume.

In Russia si parla sovente di mutamenti nel Ministero. Bismarck piega sempre più ad un accomodamento col Vaticano, anche per avere favorevole il Centro cattolico nelle elezioni, ed insiste ne' suoi piani di socialismo dello Stato.

Si continua a discorrere molto nella stampa austro-germanica dell'avvicinamento coll'Italia. Cosa ottima di certo per questa l'essere amica a tutti, essendo la sua una politica di pace, di libertà e di raccoglimento in sè stessa ed avendo tutto l'interesse ad occuparsi ora de' suoi progressi economici all'interno ed a rafforzarsi per la difesa contro chiunque. E qui ci piace riportare un brano d'una corrispondenza da Vienna del giornale di Fiume la *Bilancia*, affinchè si veda com'è giudicato altrove questo grande nostro affaccendarci in cerca di alleanze, invece che pensare ad accrescere il credito della Nazione, onde fare che piuttosto altri desideri la nostra.

«È certo, dice la corrispondenza da Vienna, che in Italia predomina in questo momento la corrente favorevole ad un pieno ed intimo accordo colle due alleate del Nord, e che a Vienna l'idea dell'alleanza trova ottimo terreno. Era quello che si desiderava qui: i giornali da gran tempo andavano a gara nell'esortare i vicini d'oltre l'Isonzo ad unirsi alla lega austro-tedesca, e maggiormente si infervorarono dacchè il procedere prepotente del governo francese a Tunisi ha incominciato a spargere il mal seme del rancore nella Penisola.

«Lasciando a parte la questione, se l'Italia avrebbe o no il tornaconto a stringersi in alleanza coi due Imperi, io non so davvero trovare in questo momento la ragione che possa giustificare il fervore mostrato dagl'Italiani. Sarebbe far loro troppo grave torto il supporre, che la sola irritazione per lo scacco subìto nelle faccende tunisine sia il movente a contrarre vincoli ed impegni che leghino l'azione avvenire del governo italiano. Oppure l'Italia è minacciata da qualche pericolo immediato di aggressione, come pretende taluno dei giornali della Penisola?... Io non ce lo so vedere in verità e del mio parere credo sia chiunque ragioni con un po' di sano raziocinio.

«Quasi, quasi bisognerebbe dire, che gl'Italiani non possano fare a meno, alleato o padrone, dello straniero. È un'amara parola questa, lo so; ma corre involontaria alle labbra, udendo tutto quello che si dice e si scrive oggigiorno in Italia, come se l'avvenire del giovane Regno dipendesse ormai solo dalla mercè di quest'Austria, fino a ieri tanto avversata».

Dei nostri uomini politici fece da ultimo qualche riserva anche l'on. Lanza circa a questo gettarsi ad occhi bendati nelle braccia di questo o di quello; ed ancora più esplicitamente la fa un *ex-diplomatico* nella *Nuova Antologia*, conchiudendo con parole, che noi abbiamo presso a poco molte volte sotto varie forme ripetute per farci intendere. L'on. diplomatico, dopo avere mostrato il danno che ci fecero le nostre imprevidenze e la politica a tentoni che si seguì negli ultimi anni, conchiude: «Ci si consenta di dire, che se l'Italia avesse davvero un assoluto ed urgente bisogno di stringere una alleanza, mai sarebbe stata in peggiori condizioni per compiere un tal fatto, giacchè appunto si troverebbe a questo bisogno dopo una serie di avvenimenti, d'imprudenze, d'imprevidenze, di errori, che le tolgono quella libertà di scelta, senza della quale dalle alleanze non si ritrae che uno scarso profitto. Nell'interesse del nostro paese sarebbe a desiderare, che la necessità di vincolarci all'una anzichè all'altra potenza non fosse immediata, e avessimo davanti a noi tempo sufficiente per mutare in meglio lo stato delle nostre relazioni coll'estero. Prima condizione è di rafforzare il principio d'autorità, grandemente scosso, all'interno. Poscia è indispensabile d'indirizzare tutti i nostri sforzi all'ordinamento della difesa nazionale, se non vogliamo che le nostre alleanze somiglino a tutte le associazioni dei deboli coi forti.

«Ciò posto, siamo anche noi d'opinione, che i ben intesi interessi dell'Italia la portino verso l'Austria e la Germania, e che se ci trovassimo involti in una guerra, queste sarebbero le nostre naturali alleate. Ma siamo anche persuasi che le alleanze, per essere veramente proficue, vadano preparate dalla reciproca fiducia, da una verace amicizia e sovratutto dall'identico modo di considerare un gran numero di questioni. Per parte nostra, non ci costa fatica il dichiarare che i progressi dell'Austria in Oriente non ci sgomentano e che la questione dell'Italia irredenta può essere un'arma di partito adoperata dai radicali, ma in verun caso dovrebbe diventare un impedimento agli accordi con l'Austria e la Germania. Ma facciamo voti, affinchè a questi accordi siamo condotti per una via piana, e diritta, ed abbiano essi per fondamento il rispetto dovuto ai popoli meritevoli di stima, e vengano conchiusi liberamente, con dignità, a fronte alta, non già porgendo al mondo l'ignobile spettacolo di un contratto oneroso dettato dalla paura. Questo non possono volere nè il popolo italiano, nè il suo governo, poichè, se anche fossimo minacciati da gravissimi pericoli, il rimedio sarebbe peggiore del male e noi lo paragoneremmo a quei veleni che mitigano per poche ore gli acuti dolori dell'ammalato, ma lasciano in lui il germe della morte.»

Noi insisteremo a credere, che il Governo nazionale, pure curando la buona amicizia con tutti, debba mostrare a tutta Europa che può e sa vivere da sè e che per difendersi a casa sua non ha bisogno di nessuno, e che, dovendo contrarre un'alleanza per iscopi determinati, si tratterebbe tanto del dare quanto del ricevere e che non si fa nulla per nulla. Se i nostri nuovi amici sono stati contentissimi dei nostri danni in Africa, tanto per occupare colà la Francia, che cosa possiamo noi sperare nella sincerità della loro alleanza? Noi dobbiamo piuttosto metterci d'accordo con tutti i piccoli e coi neutrali, come l'Inghilterra, che vogliono la pace e la libertà per sè e per altri, e pensare che una Nazione di vent'otto milioni d'abitanti, se vuole farsi valere cogli altri, deve prima di tutto cominciare dal non umiliare sè stessa.

* *
*

Ma non basta. Occorre, che essa abbia un Governo, che sappia quello che vuole e lo voglia tutto d'accordo, e non si esponga al ridicolo universale, come lo fa co' suoi diportamenti verso gli agitatori contro la legge organica delle guarentigie, che si vuole mettere in iscena successivamente in tutte le città d'Italia, nè si mostri improvvido col lasciare alle sette, invece che prenderlo per sè, l'incarico di organizzare le forze vive della Nazione per la sua difesa. La preparazione del soldato deve farsi nelle scuole di ginnastica, negli insegnamenti speciali, negli esercizii virili, nella istruzione preventiva di tutta la gioventù prima che passi per l'esercito, che deve essere così davvero la Nazione armata. La nostra idea, sulla quale insistiamo (non avendo colpa, se altri che delle idee non ne ha punte, ci fa rimprovero di averne) fu testè ripetuta anche dal ministro Baccelli a Genova dicendo che «base principale del sistema educativo è la estensione della ginnastica militare, secondo gli antichi ordinamenti romani per formare buoni soldati.»

Noi dobbiamo pur troppo notare, che il nostro Governo, che non si sa poi nemmeno dove sia, trovandosi da molto tempo affatto assente da Roma ed affetto da malattie croniche ed irremediabili, è composto di elementi eterogenei e procede incerto ed oscillante in ognicosa e vuole e disvuole sovente le medesime cose e lascia incerti perfino sulla sua vita del domani, giacchè si parla già di dissensi e di crisi latente.

Abbiamo avuto parecchi lutti veramente nazionali da ultimo nelle morti improvvise di parecchi uomini distintissimi. Nel Matteucci mancò uno di quegli intraprendenti, che cercavano di aprire in Africa una via all'Italia, nel Cossa abbiamo perduto uno dei più valenti e meglio ispirati scrittori del teatro drammatico; ed ora ci si annunzia anche la morte d'un altro valentuomo, d'uno di quelli che combatterono per l'Italia, il senatore Carlo Fenzi presidente della Camera di Commercio di Firenze. Ed altri di

APPENDICE

LA PRIMA ESPOSIZIONE ANNUALE D'ARTI BELLE AL CIRCOLO ARTISTICO UDINESE.

Appunti critici

VIII (ed ultimo).

IL CANTO DEL CIGNO.

Potrebbe anche essere il canto dell'oca; ma non importa; il titolo mi piace e lo lascio tal quale. Del resto si sapeva già da un pezzo che «*Dant sonitum rauci per stagna loquacia cycni*»

Sicchè dunque l'esposizione è chiusa; ed è finita fortunatamente anche la critica. Ora sarebbe il caso di farci su una strofa sul genere di quelle: «*Va, canzonetta mia....*»; senonchè è probabile che altri si sia già incaricato di mandare a quel paese e critica e autore; della qual cosa non mi meraviglierei punto, visto che a questo mondo vi furono sempre tante teste e tante opinioni — compresa quella del marchese Colombi buonanima sua.

Se in questi miei *appunti* non ho fatto risaltare tutti tutti i pregi delle opere esposte, si fu perchè ognuno che abbia due occhi — e magari anche uno solo — per vedere, gusta da sè il bello ovunque si trovi, senza bisogno che un cicerone qualunque s'incarichi di farglielo gustare; perchè tutti credo, dal più al meno, si sentono addosso

> La scintillaccia, che madre natura
> Pianta persino in corpo alla torpedine;

e perchè infine così facendo arrischiava di scrivere una Bibbia anzichè una modesta appendice.

E' vero che, ad onta di tutto questo, l'appendice prefata è riuscita più lunga di quanto credeva; ma è però anche vero che è riuscita molto ma molto più corta di quello ch'io voleva, poichè sono convinto che i nostri artisti meritano la stessa considerazione che si meritano gli artisti da capitale; poichè per me gli artisti sono sempre artisti, tanto a Milano che ad l'Abbiategrasso. Ma dei consigli dappoi son piene le fosse; ed ora è inutile pensarci, tanto più che debbo alla gentilezza dell'egregio Direttore di questo giornale se ho potuto «far di pubblica ragione» queste mie fantasie, della qual gentilezza, capirete bene, io non poteva abusare.

L'esposizione è chiusa: ed ora i frutti dell'ingegno e della fatica dei nostri artisti tornano uno ad uno agli *studi* da cui per un momento furono tolti: vi tornano «colla fronte avvilita e dimessa» non perchè c'è stato un farabutto qualunque che ha voluto, bene o male, rivederci le buccie; ma perchè.... — Oh! sentite come scricchiola la penna sotto le dita in questo momento? le vedete arrossire queste malaugurate parole sotto il nero dell'inchiostro?.... — *Neppur una delle opere esposte ha trovato un compratore!!* Ci sono state delle domande, è vero; ma...

O Mecenati, siete ancora in tempo; a voi... Cioè no, cambiamo indirizzo.

A voi l'ultima parola, fanciulle dagli occhi belli; a voi, cui bacia la fronte quel sole stesso, che tre secoli or sono dorava le chiome a Irene da Spilimbergo. Miti come le nostre primavere, soavi come il gorgheggio dei nostri usignoli, serene come il cielo che azzurreggia tra l'Alpi e la laguna, fanciulle dagli occhi belli, porgete ascolto all'ultima parola del nipote d'un buffone!

Nei lunghi ozii forzati delle sere d'inverno, passate in silenzio dinanzi al ceppo, che va consumandosi lento sugli alari del caminetto, mentre di fuori soffia pungente la *bora* e la neve gelata picchia alle doppie invetriate dei vostri veroni, provaste mai nell'anima, fanciulle gentili, quel senso di tristezza, per cui ci par d'essere atomi vaganti senza scopo sulla terra, e, incresciosi a noi stessi, cerchiamo colla mente il perchè del nostro essere, e ci affanniamo alla ricerca di una ragione purchessia, che ci dia il diritto di ripetere a noi stessi: No — non sono inutile sulla terra! — e ci sentiamo disposti più che mai a compiere qualche buona azione?

Io vi desidero sempre liete e sorridenti; ma se mai una di quelle ore tristi avesse a turbare per poco soltanto il sereno della vostra giovinezza, io vi offro il rimedio infallibile per far che torni il riso sulle vostre labbra e il sereno sulla vostra fronte. — Ecco qua:

Poniamo sia finito il pranzo; e il babbo vostro, centellinato il suo bravo caffè, stia contando, mollemente seduto sulla poltrona, i parchetti del pavimento. Egli non ha ancora aperto il giornale — badate a questa circostanza; poichè si tratta di pigliar il nostro uomo nel momento più propizio per fargli commettere una buona azione: — allora voi vi alzate pian piano, vi avvicinate a lui, e, sedendo sulle sue ginocchia, gli passate un braccio al collo, mentre accarezzate coll'altra mano la barba o il mento — a seconda dei casi — del vostro genitore. Il babbo sorriderà; e allora incominciate con lui un dialogo su questo tono:

— Babbo dell'anima mia, se tu sapessi come mi annoia quell'eterna tappezzeria di carta dello stanzino da lavoro! Se alzo gli occhi un momento per svagarmi, ecco lì quei noiosissimi fiori, che paiono cesti di lattuga, a perseguitarmi dall'alto al basso, a destra, a sinistra, sempre i medesimi, sem....

— Ebbene, faremo cambiare la tappezzeria, vorrà dire che, invece di fiori, metteremo frutta; o animali....

— Oh Dio, Dio, che gusti depravati! Babbo mio, ma ti pare? Ah ah!

— E allora compreremo delle oleografie....

— Giusto, giusto. Ma... adesso che ci penso: se invece d'oleografie comperassimo.... qualche quadro, o qualche intaglio...? Aspetta: mi ricordo d'averne visti di bellini all'Esposizione del Circolo artistico: se non fossero venduti....

— Eh, cara mia, quelli costano un occhio della testa.....

— Brrr: eccolo lì l'esageratore! Babbo, sentimi, se andassimo a far una visita ai nostri artisti, c'è per esempio'... (e qui dite uno o l'altro dei tanti nomi che ormai sapete) che ha qualcosa di buono; c'è....

— Ma...., benedetta figliola...

Qui bisogna dar il colpo di grazia. Cingete il collo paterno con tutte due le braccia e, deponendo uno di quei vostri baci assassini sulla fronte severa dell'ottimo padre vostro, gli strappate una promessa... e..., il giuoco è fatto. Vi pare? Del resto, lascio a voi la scelta di altri stratagemmi per riuscire a quest'intento; ma... mi raccomando a voi...; cioè raccomando a voi i nostri artisti e le loro opere, che oggi hanno ripreso tristi tristi la strada dello «*studio*» da cui uscirono fidenti in un avvenire migliore.

Ed ora ho proprio finito.

Ringraziando l'egregio Direttore di questo giornale dell'ospitalità che tanto gentilmente m'ha concesso, invito i miei lettori ad intuonarmi il *miserere*, poichè mi sprofondo di nuovo nel nulla da cui sono uscito, e da cui chissà quando uscirò ancora.

Sicchè dunque: *ite, missa est!*

Agosto 1881.

YORICK, nipote.

molti di quelli che misero sè stessi nella redenzione dell'Italia vanno di per di mancando.

Ciò accresce obbligo alla nostra gioventù, che ereditò l'Italia una, di studiare e lavorare per farla prospera e grande, ispirandosi a quei magnanimi, che la precedettero ed ai quali deve tutto, fino la dignità di uomini, che dagli stranieri e dai governi dispotici ci era tolta e si dovette con tanti sacrifizii conquistare.

ITALIA

Roma. Una circolare ministeriale chiama sotto le armi al primo di ottobre 20,000 uomini della seconda categoria della classe 1860 e coloro che furono eccezionalmente dispensati dalla chiamata della precedente classe 1859, per la consueta istruzione che durerà tre mesi.

— Il Consiglio dei ministri si convocherà tosto che saranno finite le grandi manovre. Tra gli altri oggetti, taluno dei quali di molta importanza, si discuterà sui provvedimenti da prendersi per impedire i disordini che potessero succedere il 20 settembre.

— Il ministro Magliani presenterà un progetto di riforma sul dazio di consumo.

— Il ministro Baccelli diede le opportune disposizioni affinchè sia provveduto alla madre di Pietro Cossa.

Il generale Garibaldi aveva realmente pensato di recarsi colla famiglia a Castellamare di Stabia pei bagni: i democratici avevano stabilito di approfittare della venuta del generale Garibaldi per tenere un gran comizio contro le guarentigie; ma dicesi che il generale abbia differito la sua gita al prossimo ottobre.

ESTERO

Francia. Si telegrafa da Parigi: Gli odierni dispacci rendono pur troppo indubitabile che tutta la Reggenza di Tunisi si trova in una terribile insurrezione. Il colonnello Correard dovette ritirarsi coi suoi 1200 uomini, essendo circondato da 8000 arabi della regione di Hammamet, in seguito a che nacque a Tunisi un'agitazione indicibile. Alla Goletta si aspetta d'ora in ora l'irruzione degl'insorti. Per tutta la giornata di ieri si temevano assalti contro la Goletta e la stessa Tunisi. Gl'insorti sono bene condotti; i francesi invece sono dappertutto troppo deboli, decimati dalle malattie ed avviliti dalla cattiva alimentazione. Gli arabi percorrono le strade di Tunisi con dimostrazioni di giubilo per le sconfitte francesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 71) contiene:

885. *Estratto di bando.* In seguito all'aumento del sesto nella esecuzione promossa da Michieli Alessandro di Padova contro Boz Giuseppe e Paulon-Pozza Angelo di Barcis, il 7 ottobre p. v. davanti il Tribunale di Pordenone sarà tenuto un nuovo incanto di beni siti in Barcis.

886. *Estratto di bando.* Ad istanza della Chiesa di S. Martino di Bertiolo, fu indetta l'asta di stabili in Comune censuario di Bertiolo, in odio di Valzecchi Caterina vedova Morelli e Morelli Ottaviano di Venezia. L'asta avrà luogo il 15 ottobre p. v. nel Tribunale di Udine sul prezzo di stima di l. 5568.28.

887. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Clauzetto.

888. *Rinunzia di eredità.* Carlo Mocenigo e Maria Piccoli vedova Mocenigo, figlio e madre, hanno rinunziato alla eredità del rispettivo padre e marito Vincenzo Mocenigo morto in Udine il 22 marzo 1878. (*Continua*)

Consiglio provinciale Scolastico. Alla seduta di ieri l'altro erano presenti i signori: Brussi comm. avv. Gaetano prefetto presidente, Fiaschi avv. cav. Celso provveditore vicepresidente.

Chiap dott. Giuseppe, Schiavi avv. Carlo-Luigi, Antonini avv. Gio. Batt., Morgante cav. Lanfranco, Poletti cav. prof. Francesco, consiglieri, e Marcialis dott. Luigi segretario.

Il Consiglio prese atto della morte avvenuta del Consigliere Scolastico nob. Adolfo Della Porta, ed incaricò la presidenza di rivolgere alla famiglia dell'estinto una lettera di condoglianza;

Approvò alcune nomine e conferme di Insegnanti Elementari;

Deliberò raccomandare al Ministero per sussidio alcune domande di Comuni pel mantenimento delle loro scuole e per edifici scolastici, e di Insegnanti per spese occorse in malattie; rigettandone altre perchè mancanti dei titoli necessarii;

Deliberò appoggiare con voto favorevole al Ministero la domanda per sussidio delle Scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone;

Approvò il nuovo organico delle scuole elementari in Porcia;

Accordò al maestro Franz il certificato richiesto, per presentarsi all'esame di Ispettore scolastico;

Udita la relazione del consigliere avv. Schiavi, approvò l'operato della Commissione creata per studiare un migliore coordinamento degli assegni agli Insegnanti della Scuola Normale di Udine;

Udita la relazione del R. Provveditore, approvò il Calendario scolastico 1881-82, nel quale saranno pure inseriti come libri di testo quelli prescelti dalla Commissione all'uopo incaricata, nonchè la relazione delle Conferenze agrarie Magistrali tenutesi in Cividale;

Deliberò raccomandarsi al Ministero l'istanza di un Insegnante elementare per patente senza esame;

Prese atto della deliberazione della Deputazione provinciale circa il sussidio di L. 4500 alla Scuola Normale e incaricò la Presidenza di ringraziare;

Udita la relazione del Consigliere cav. F. Poletti, approvò il nuovo regolamento organico del Collegio Convitto in Cividale, nonchè la conferma del suo Direttore;

Prese infine altri provvedimenti di minore importanza.

Società di Mutuo Soccorso degli operai ed artisti di Udine. Nel giorno di domenica 4 corrente mese raccoglievasi a seduta il nuovo Consiglio Rappresentativo della Società Operaia di Udine, essendo presenti i signori Simoni Ferdinando e de Belgrado Orazio, membri della Direzione cessante.

Il sig. Simoni nella sua qualità e quale delegato degli assenti signori Rizzani Leonardo Presidente, Janchi Gio. Batt. Vicepresidente e Lestuzzi Luigi direttore, dimissionarii, apre la seduta invitando il Consiglio a provvedere alla nomina del Vicepresidente. La votazione venne esperita a schede secrete e fattone lo spoglio si constatò che sopra venti votanti il sig. Giuseppe Coppitz riportò quattordici voti, per cui fu proclamato Vicepresidente. Il sig. Coppitz ringraziò i colleghi della prova di fiducia addimostratagli e dichiarò di essere nella dispiacente necessità di dover declinare l'onorevole incarico, nella considerazione che spesso egli assentasi da Udine e non può come è di dovere disimpegnare le incombenze inerenti alla carica di Vicepresidente, pronto però a prestare l'opera sua quale membro della Direzione Sociale.

In seguito a tale dichiarazione, si raccolsero i Consiglieri in privata conferenza ed invitati di poi dal sig. Simoni ad esperire nuova votazione per la carica di Vicepresidente, vi si prestarono. Fatto lo spoglio delle schede, essendo ventidue i votanti, il sig. Luigi Barduscc ottenne voti diciotto e fu proclamato a Vicepresidente della Società.

Si procedette alla nomina dei tre Direttori, essendo ventitre i votanti.

Spogliate le schede risultarono per maggioranza di voti eletti a Direttori i signori: Coppitz Giuseppe con voti 22, Sello Giovanni con voti 22, Cremona Giacomo con voti 20.

Dal sig. Simoni fu fatta la proclamazione e venne la nuova Direzione invitata ad assumere l'esercizio delle proprie funzioni, con riserva di effettuare in di lei mano la materiale consegna della Cassa e di quant'altro di ragione della Società, appena saranno ripatriati gli altri membri della Direzione cessante.

Venne data lettura del Verbale della precedente seduta del 14 agosto e rimase approvato.

Si proposero undici nuovi soci, dei quali si passerà a votazione nel prossimo Consiglio.

Si addottarono vari provvedimenti di ordine interno.

Personale giudiziario. Il N. 84 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene la seguente disposizione: Cucavaz Giacomo, pretore del Mandamento di Tarcento, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda da 1° settembre corr.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 corr. annuncia che Grosselli Giovanni, giudice del Tribunale di Pordenone, fu tramutato a Salò.

Consiglio notarile. L'ispezione degli Atti, Registri e Repertorii, dei notari prescritta dalla Legge e dal Regolamento sul notariato, il cui rifiuto fu causa della dimissione del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, fu regolarmente e lodevolmente eseguita, in mancanza del Consiglio suddetto, dai giudici Ferdinando Gialinà del Tribunale di Udine, Bortolo Martina del Tribunale di Pordenone e Giovanni Cofler del Tribunale di Tolmezzo. Così il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia.

Corte d'Assise. Rigo Pietro d'anni 54, e Malutta Marco d'anni 40, del Comune di Sacile, furono tratti avanti la Corte d'Assise siccome accusati di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, per avere nella notte dal 12 al 13 aprile 1881 in quel di S. Odorico di Sacile involato, con animo di appropriarsela, dalla casa di abitazione del Parroco don Francesco Cicconi, e a danno di lui, col quale non convivevano, certa quantità di carne suina salata del valore di L. 68.70, introducendosi in detta casa allo scopo di rubare mediante guasto e rottura di una delle porte esterne di essa.

Detti Rigo e Malutta all'udienza del 2 settembre corr. confessarono il fatto, ma a loro giustificazione addussero che furono vittime d'un tranello teso dal loro conterrazzano Vicenzotto Francesco, che si era ai medesimi unito per la consumazione del furto; poichè quando credevano di partire il bottino, il Vicenzotto scompare, e loro invece si trovarono tra i dolci amplessi della forza armata.

Il P. M. rappresentato dal Sost. Proc. Gen. Cav. Cisotti sostenne energicamente l'accusa e chiese ai giurati un verdetto affermativo.

L'egregio difensore avv. Presani volle dimostrare la irresponsabilità dei suoi difesi e chiese ai giurati verdetto negativo.

Il Giurì rispose affermativamente a tutte le quistioni propostegli, ammettendo le circostanze attenuanti a favore del solo Rigo.

La Corte quindi condannava il Rigo a 5 anni di reclusione ed il Malutta alla stessa pena per anni 7, oltre gli accessori di legge.

La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Pordenone fu autorizzata ad accettare il legato Bassi della somma di lire 200.

Sussidii alle scuole. Ai signori prefetti presidenti dei Consigli scolastici, furono indicati con recente circolare le condizioni nelle quali devono trovarsi, da dimostrare con documenti, le scuole tecniche. sussidiate dal governo. Le domande coi documenti, accompagnate da particolareggiato rapporto del Consiglio scolastico, devono essere inviate e pervenire al ministero entro il corrente mese per essere prese in considerazioni.

L'inaugurazione del busto del B. Odorico Mattiussi in Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*: Poco a poco si va diradando il fitto velo che circonda le disposizioni che sta prendendo il Municipio per la inaugurazione del busto al Beato Odorico da Pordenone.

Intanto sappiamo che il busto è pressochè ultimato e che di quanti lo hanno potuto vedere a Venezia, e che sono competenti in fatto d'arte, lo proclamarono ad una voce lavoro degno dello scalpello del Minisini, cosa della quale nessuno si permette del resto di dubitare.

D'accordo col Comitato del Congresso geografico internazionale, il Municipio avrebbe fissato pel 23 corr. la cerimonia d'inaugurazione, alla quale, oltre a S. A. R. il Duca di Genova, che si ha fondata lusinga vorrà accettare l'invito, interverranno una numerosa rappresentanza del Congresso, le principali autorità e molti altri ragguardevoli personaggi di Venezia e della provincia nostra.

Il principe Tommaso ed i membri del Congresso arriverebbero colla corsa di un'ora pom. per ripartire con quella delle ore 6 di sera.

Notizie sui mercati. *Grani.* In questa ottava la concorrenza sulla nostra piazza fu un po' inferiore di quella trascorsa, con piccole frazioni di rialzo sui prezzi.

Il mercato esordì e si chiuse con ricerche e vendite non molte per alcuni cereali, mentre prevalsero, favorite dalla speculazione, nei *Lupini* e nella *Segala*, anzi la roba bella di quest'ultimo articolo ebbe pronto esito a L. 14.75 all'ettolitro.

Il *Frumento* continuò a mantenersi sostenuto, e gli affari si circoscrissero ai bisogni del momento, avendo preferito gli speculatori d'attendere che il mercato presenti un'aspetto più favorevole, lusingandosi in un prossimo miglior sviluppo negli affari.

Foraggi. Poco genere, ed i prezzi in media si mantennero fermi.

Le aque testè cadute furono irremissibilmente un ristoro ai restanti raccolti, tanto da riassicurare un po' di foraggio, e se avremo, dicono, un settembre soleggiato e caldo hanno fiducia saranno per essere meno sensibili le funeste conseguenze dell'arsura di poco tempo fa. Speriamolo.

Milizia territoriale. Corre voce che dal ministero della guerra furono impartite precise istruzioni ai comandanti di Distretto, perchè tutto sia pronto pel 15 settembre per la chiamata della milizia territoriale.

Non scrivete sui giornali! Intendiamo dire che non bisogna scrivere nulla sui giornali che si mandano fuori di città, come praticano tanti per risparmiare i venti centesimi del francobollo. Prima di tutto c'è un regolamento postale che lo vieta; secondo, vennero adesso emanati ordini rigorosi perchè negli uffici sia fatta saltuariamente una più rigorosa ispezione dei giornali sotto fascia che si spediscono.

Doveroso ringraziamento. I militi della Ia Squadra 1a Compagnia 35° Battaglione della Milizia Mobile esternano la loro riconoscenza all'egregio loro tenente Emanuele Vitale per la ricompensa che volle dare a tutti quelli della Squadra che si distinsero nel tiro a segno. Il sig. Vitale è un ufficiale che a proprie spese vuole, oltrecchè incoraggiare i suoi dipendenti, renderli anche veri e perfetti cittadini combattenti a difesa del Re e della Patria.

Questuante insolente. Ci scrivono: Da vario tempo gira per la Città e particolarmente per la Via Pracchiuso, un uomo dedito ad abbandonarsi allo *snops*, il quale offende con parole non tollerabili ognuno che passa per quella Via.

Un signore l'altro giorno transitando per di là venne avvicinato da quest'uomo, il quale con mille complimenti gli augurava una buona permanenza su questa terra, sempre, ben inteso, con lo scopo d'ottenere il suo *intento*, onde poter sacrificare qualche *quartus* in onore di Bacco. Il suddetto signore per non sentirsi gridare questi auguri in mezzo alla strada trasse da tasca qualche moneta consegnandola al *buontempone*.

Non contento l'augurante dell'offerta ricevuta, perchè credevala insufficiente a supplire al suo *bisogno*, cominciò allora a squarcia gola ad apostrofare ed insultare l'offerente con parole da gente tutt'altro che .... civilizzata.

Il sottoscritto fa questa osservazione onde cercar un mezzo d'impedire a questi *buontemponi* di apostrofare i cittadini che vanno per la loro strada perchè non soddisfano gli altrui desiderii. *Un cittadino.*

Trattenimenti in Provincia. Scrivono da Gemona 3: Gemona è un bel paese, cordialissimi sono gli abitanti, l'acqua, il vino, il pane, i carnami sono eccellenti, insomma vi si sta benissimo e per giunta anche vi si fa della buona musica. Ed è questo che mi spinge a scrivervi.

Un programma ed una esecuzione veramente deliziosi nel concerto datosi questa sera alla birraria Guarnieri. Parodi, Mayerbeer, Verdi, Arditi, figurano nel programma eseguito dal sestetto genovese.

Applauditissima la mazurka del Parodi. La cavatina nell'opera *Roberto il Diavolo* piacque molto, ed applausi vivissimi riportò la signorina Guarnieri nel *Trovatore*.

Anche il sig. Elia Elia giovane distintissimo fu fatto segno a speciali applausi.

E basta; devo affrettarmi ad andare al riposo perchè domattima salgo al Castello per vedere i danni cagionati alla torre da un fulmine caduto pochi giorni or sono.

Teatro Nazionale. Da due sere al Nazionale recita la drammatica Compagnia Lombarda diretta dagli artisti A. Bacci e L. De Velo. La Compagnia non manca di buoni elementi, onde è a ritenersi che il concorso alle sue recite si andrà facendo sempre maggiore. Iersera furono specialmente applauditi la prima attrice signora Aunina Zanon De Velo, e il sig. Luigi De Velo, che sostiene assai bene il carattere del Meneghino. Riservandoci di parlare più diffusamente in appresso di questa Compagnia drammatica, chiudiamo oggi col dire ch'essa merita il favore del pubblico, il quale grazie ad essa ha modo di passare gradevolmente un paio d'ore adesso che le sere cominciano a farsi lunghe.

Questa sera si rappresenterà la brillantissima Commedia in 5 atti: *Meneghino barbiere maldicente.* Sarà preceduta dalla brillante Commedia in un atto: *Le donne che piangono.*

Un «mago» denunciato. In Gemona si recava nel 27 agosto un individuo di Povoletto presso Blasoni Francesco detto il Mago per consultarlo e sapere da esso quali fossero gli autori di un furto di salami ed altri commestibili da lui giorni prima sofferto. Per tale titolo venivano al Blasoni pagate lire 2. Essendosi constatato che il Blasoni aveva in tal guisa truffato altre tre persone, desso venne denunciato all'A. G.

Ferimento accidentale. Il 1 corr. in Osoppo la guardia campestre Cosani Biagio, rimase gravemente ferito da un colpo del proprio fucile, che gli scattò accidentalmente.

Furti. In S. Pietro al Natisone la notte dal 29 al 30 agosto Ven. Valentino, Cor. Giacomo e Gol. Giuseppe penetrati nella casa di certo Suppancig Pietro, vi rubarono commestibili per lire 18.50. I ladri furono arrestati e deferiti al Pretore assieme alla refurtiva sequestrata.

In Gemona nel 31 agosto, Ell. Angelo *tagliò* ed asporto da un fondo di Francile Sebastiano legna di pioppo del valore di lire 5.

Un colpo di sasso. In Pontebba il 28 agosto u. s. Donadè Giacomo riportava ferita alla testa guaribile in giorni cinque per un colpo di sasso lanciatogli da Chius. Osvaldo.

Portafoglio trafugato. Il 28 agosto u. s. in Treppo Grande Pia. Antonio trafugò da un tavolo in un pubblico esercizio un portafoglio contenente lire 25 che aveva ivi deposto momentaneamente il contadino D'Odorico Pietro.

Gesta degli ignoti. In Arba la notte dal 27 al 28 agosto dal cortile aperto dell'oste Rorai Giuseppe ignoti trafugarono polli per lire 6, e in Camino di Codroipo la notte stessa altri ignoti in aperta campagna recisero e lasciarono sul luogo parecchie piante di viti cagionando un danno di lire 600 al proprietario Zanin Carlo.

In Pozzuolo del Friuli la notte dal 29 al 30 agosto, ignoti, mediante scalata, involarono dal cortile del contadino Zamaro Pietro, 10 oche valutate lire 35; e nel 27 agosto in S. Vito al Tagliamento ignoti *ut supra*, mediante scalata del muro di cinta, del cortile, da una finestra aperta della camera del contadino Moretti Sebastiano rubarono formaggio e biancheria per lire 58.50.

Finalmente in Magnano (Tarcento) la notte del 31 agosto ladri tuttora ignoti, dal cortile aperto del contadino Urli Giovanni, involarono 12 metri di tela dell'approssimativo valore di l. 20.

Incendio. In Resiutta il 30 agosto il fanciullo d'anni 4 Perisutti Luigi, trastullandosi con fiammiferi presso il proprio fienile, vi appiccò il fuoco, producendo al proprio padre, non assicurato, un danno di lire 1390.

Arresti. In Udine venne ieri l'altro arrestato Pas. Davide per disordini commessi essendo ubbriaco, e venne pure arrestata la «clandestina» Ol. Giuseppina.

Un padre contro il figlio. Ci viene riferito che ieri il paese di Feletto-Umberto è stato funestato da un truce misfatto. Non sappiamo per quali motivi, un oste di quel paese ferì gravemente il figlio, inferendogli un colpo di coltello al collo.

Furto in chiesa. I ladri penetrati giovedì notte nella chiesa parrochiale di Mossa ed aperti i cassetti delle elemosine asportarono il poco danaro che trovarono.

Atti di ringraziamento.

Vivamente commossa per le molte dimostrazioni di stima ed affetto alle quali fu fatta segno nella dolorosa circostanza del decesso del dott. *Giuseppe Mazzoni*, padre, marito, e fratello amatissimo; la famiglia di Lui, nel miglior modo

che può, esprime pubblicamente sensi di schiette riconoscenza agli egregi medici — rappresentanti municipali — e amici tutti, che furono larghi di attenzioni, cure, e conforti.

Caneva 4 settembre 1881 Famiglia MAZZONI.

Il marito ed i figli dell'ora defunta moglie e madre adoratissima *Anna Quargnassi* porgono più sentiti ringraziamenti dal più profondo del cuore a tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera vollero onorare la salma dell'amata estinta.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settiman. dal 28 agosto al 3 sett. 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » 2 Totale N. 25.

Morti a domicilio.

Ugo Francovigh di Angelo di mesi 8 — Raimero Malisani di Giuseppe d'anni 2 — Angela Savio di Luigi di giorni 8 — Angela Barbetti-Degani fu Bernardino d'anni 25 contadina — Marco Dalla Pace di Napoleone di giorni 19 — Domenica Pesante-Barduseo di Antonio d'anni 25 att. alle occup. di casa — Giuseppe Feruglio fu Felice d'anni 49 conciapelli — Luigia Deison-Canciani di Andrea d'anni 24 att. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Pojani fu Gio. Batt. d'anni 1 e mesi 6 — Margherita Foschia-Steffanutti fu Francesco d'anni 45 contadina — Giovanni Mondolo di Vincenzo di anni 3 — Maria Perissinotto-Sei fu Pietro d'anni 52 lavandaia — Pasqua Taglialegne-Beccia fu Valentino d'anni 37 contadina.

Totale n. 13

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Grillo negoziante con Maria Della Martina civile — Antonio Praturlon cocchiere con Domenica De Piero setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Biagio Galetti custode idraulico con Antonia Mellio possidente.

FATTI VARII

La Regina nel Comelico. Si ha da San Stefano di Comelico 3:

Malgrado il tempo incerto giunsero felicemente la Regina ed il Principe di Napoli, salutati con entusiasmo dalla popolazione accalcata. Discesero al Municipio decorosamente allestito. Furono presentati gli ossequi dei Sindaci e delle Rappresentanze del Comelico. Vennero presentati dei magnifici mazzi di fiori ed un indirizzo al Principe dal presidente onorario della Società operaia. La Regina, il Principe e il seguito furono poscia a visitare la chiesa, indi fecero una passeggiata nel paese, sempre applauditi.

Pare accertato che la Regina parta da Perarolo giovedì 8; andrà a Belluno. Da Vittorio con treno speciale proseguirà per Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 4. Sono in grado di assicurarvi, contrariamente alle voci corse in questi ultimi giorni, che i negoziati pel trattato di commercio tra la Francia e l'Italia hanno tutte le probalità di riuscire. L'accordo può dirsi fin d'ora fatto quanto alle concessioni per i dazi sui bestiami e sui prodotti agricoli che domandiamo alla Francia, e quelle per i dazi manifattorieri che la Francia domanda a noi. Le questioni importanti di massima tuttora insolute sono quelle sui *droits d'entrepots* e sulle *voci* che l'Italia, senza chiedere modificazione dei dazi, chiese passino dalla tariffa generale francese a quella del nuovo trattato, legando così per esse anche la Francia. Si crede che quindici giorni basteranno a terminare le negoziazioni.

Menotti Garibaldi diresse agli allievi volontari un ordine del giorno nel quale dice che lo scopo dalla loro istruzione è di servire unicamente la patria, non già i partiti.

Il ministro Magliani sarà in Roma giovedì; il ministro Depretis giungerà entro la settimana.

(*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 2. Confermasi che lo scopo della missione Malet a Costantinopoli è di domandare l'invio di truppe turche nel caso di un movimento militare in Egitto; ma tale eventualità è improbabile avendo le minaccie di una occupazione turca esercitato un' influenza salutare. Sono smentite le voci di un cambiamento del ministero.

Cork 2. Ebbe luogo un conflitto fra la polizia e una banda armata che perquisiva le case per impadronirsi delle armi. Un morto, 4 feriti.

Firenze 3. Per la morte del senatore Fenzi oggi la borsa è chiusa.

Londra 2. Il *Morning Post* smentisce la voce che Cairoli sia arrivato a Londra con una missione diplomatica.

Napoli 3. Stamane Baccarini, accompagnato da Del Giudice e Lovito, visitò o stabilimento Pattisson. Indi, incontrato dal Sindaco e dalla deputazione operaia, quelli di Pietrarsa e dei Granili, dove per i lavori di locomotive e vagoni sono occupati 1400 operai. A Castellamare, accompagnato dal Sindaco, dal sottoprefetto e da altri, visitò lo stabilimento Cottrau e i lavori del porto.

Roma 3. Martedì partiranno da Milano per Parigi i negoziatori italiani del trattato di commercio. I negoziati comincieranno giovedì.

Bukarest 3. Il *Romanul* dice: La visita di Andrassy a Sinaia fu un atto di cortesia, però ha un significato non privo d'importanza politica, cioè che l'Austria-Ungheria è convinta della lealtà della nazione rumena e Andrassy volle provare la Rumania dovere pur essere convinta della lealtà dell'Ungheria. Su questo terreno salutiamo Andrassy e lo ringraziamo sinceramente di avere con la sua visita distrutto tutte le calunnie e gli intrighi di certi speculatori.

Milano 3. Alle ore 8 precise ebbe luogo la solenne inaugurazione della Mostra zootecnica, coll'intervento del Re, di Baccelli, Magliani, Simonelli, della casa civile e militare, del Sindaco, del Prefetto, dei senatori e deputati, del Comitato e di moltissimi invitati.

Il presidente della Mostra Ghizzolini lesse un discorso ringraziando il Re dell'intervento: il primo ove combattesi, ed ove lavorasi. Parlò dell'importanza dell'allevamento degli animali, non solo dal lato industriale, ma dall'artistico e scientifico.

Lo ringraziò del suo concorso, ringraziò Milano, gli espositori, i sottoscrittori generosi (grandi applausi). Quindi il Sindaco in nome del Re dichiarò aperta la Mostra. Il Re, assieme al seguito, visitò la galleria, fermossi alcun tempo alle prove del maneggio dei cavalli; congratulossi col comitato degli espositori. Partì alle ore 11 acclamatissimo. Musiche, folla plaudente. La Mostra riuscì splendidissima. Il ministro Berti non assistette, perchè lievemente indisposto. Oggi il Re invitò i ministri a Monza.

Belgrado 3. La peste bovina è scoppiata ai confini serbo-albanesi. La Serbia dispose un cordone militare ed invitò la Turchia a disporre analoghe misure.

Tunisi 3. Dopo la ritirata delle colonne Correard a Hammanliff, gli insorti commisero grandi esazioni a Soliman, Grumbelia, e Turki nonostante la vicinanza del campo tunisino che cercava d'impedirle. Gli insorti sembrano dirigersi all'ovest per attaccare i francesi che occupano Zaghuan.

Molti indigeni lasciano Tunisi con armi e munizioni. Perciò l'occupazione francese di Tunisi diventa necessaria.

Madrid 3. Risultato delle elezioni dei senatori: 200 ministeriali, 18 conservatori, 15 democratici e indipendenti.

Washington 3. Il presidente ebbe una giornata soddisfacente, tutti i sintomi sono favorevoli. La febbre è minore, l'appetito maggiore.

Milano 3. I negoziatori italiani pel trattato di commercio con la Francia si riuniranno a Milano il 5 corrente per ricevere le istruzioni da Magliani e Berti.

Genova 3. Il tenente Bove parte alle ore 5 per Buenos Ayres col vapore *Europa*.

Firenze 3. Il trasporto di Fenzi fu imponentissimo. Intervennero tutte le autorità, i rappresentanti del Senato, della Camera, le associazioni fiorentine, senatori, deputati, ufficiali, notabilità italiane e straniere, numerosissimi amici, la guarnigione, la popolazione affollata, commossa.

Napoli 3. Stamane Baccarini, accompagnato da Del Giudice, Miceli, Olivieri, dal Sindaco e dalla Giunta di Retina, dal Sindaco di Torre del Greco e dai rappresentanti della Società, visitò e percorse la ferrovia funicolare Vesuviana. Il ministro e il segretario generale partono per Roma.

Costantinopoli 3. La Porta ha dichiarato assolutamente falsa la notizia che le truppe ottomane abbiano bruciato un villaggio nella recente evacuazione di parte del territorio ceduto alla Grecia. In seguito alle informazioni, nessun incendio avvenne, oltre quello che distrusse alcune baracche costrutte da soldati nei dintorni di Caylidia.

Vienna 3. Il treno Budapest-Vienna ebbe iersera, presso Szobb, uno scontro col treno merci che lo precedeva; la macchina del treno passeggieri e un vagone del treno merci furono danneggiati ed uscirono dalle rotaje. Il conduttore della locomotiva e quello del treno passeggieri furono gravemente feriti, e alcuni viaggiatori leggermente. Vi fu un ritardo di sei ore, e venne avviata una severa investigazione.

Londra 3. Nel Durban settentrionale fu eletto il conservativo Elliott, con 5564 voti, a membro della Camera dei Comuni. Il liberale Laing ebbe 4896 voti.

Londra 3. Il battello della pericolata *Teutonia*, con donne e fanciulli, che si sperava si fossero salvati, andò a picco, e tutti perirono.

New York 3. Dicesi che il generale americano Darr, sette ufficiali e 110 soldati furono massacrati dagli indiani Apaches del Nuovo Messico.

Costantinopoli 3. In seguito a domanda del Montenegro, trasmessa dal ministro di Turchia a Cettigne, è probabile che la questione della frontiera del sud-est regolerassi direttamente fra la Turchia e il Montenegro.

Genova 3. La Commissione scientifica formatasi a cura del Comitato di Genova partirà il 3 ottobre per Buenos Ayres ove raggiungerà Bove, che è partito per intraprendere l'esplorazione nella Terra del Fuoco.

New York 4. Confermasi che gli indiani hanno massacrato Darr e 64 soldati. Il comandante dell'Arizzona domandò rinforzi. Non credesi ad una rivolta generale.

Roma 4. Il tenente di vascello Roncagli, che prende parte alla spedizione Bove, partirà da Genova per Buenos Ayres il 2 ottobre.

Washington 4. Garfield sta meglio. I medici decisero di trasportarlo a Longbranch.

Torino 4. Stamane il principe Amedeo è partito per Monza donde accompagnerà il Re alle grandi manovre.

ULTIME NOTIZIE

Catania 4. Al Comizio pel suffragio universale assistevano 3000 persone. Parlarono Bovio, Pantano, ed altri. Fu votato un ordine del giorno che proclama la necessità della fusione della democrazia italiana. Calma perfetta.

Milano 4. Stamane Depretis recossi a Monza ad ossequiare il Re. Ritornò a Milano alle ore 11.50. Alloggia all'*Hotel Milan*.

Alle ore 12.40 giunse il principe Amedeo e fu ricevuto dalle autorità. Ripartì subito per Monza.

Il Re passerà a mezzanotte dalla Stazione, diretto per Battaggia presso Padova.

Milazzo 4. La corazzata *Principe Amedeo* e l'avviso *Colonna* appoggiavano qui ieri in causa del mal tempo. Ripartivano stamane.

Pozzuoli 4. È giunto il *Duilio*.

Washington 4. Un treno speciale verrà preparato domani per il trasporto di Garfield a Longbranch. Il governo di Pensilvania fa fare delle preghiere perchè Garfield sia conservato alla nazione americana.

Milano 4. Depretis alle ore 5 è partito per Stradella donde si recherà a Roma.

Cremona 4. Al Comizio sulle guarantigie assistettero un migliaio di persone e rappresentanti di associazioni politiche ed operaie. Dopo varii discorsi, approvossi l'ordine del giorno. Nessun incidente.

Washington 4. E' scoppiato il cholera a Moy, Bagkok e Shangai.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest 4. Il Governo inviò a' suoi rappresentanti all'estero un *memorandum* avente per iscopo di dare una soluzione definitiva alla quistione danubiana.

Costantinopoli 4. Pare, che la quistione dei confini col Montenegro s'abbia a sciogliere direttamente fra esso e la Porta.

Orano 4. Si pensa a raccogliere a Mecheria degli approvvigionamenti per 10,000 uomini, che alla fine d'ottobre dovranno cominciare le loro operazioni all'interno.

Parigi 4. Il Ministero decise di mandare grandi rinforzi in Africa, il di cui esercito deve essere portato a 100,000 uomini.

Tunisi 4. Le tribù Biah Tiaff e Fabressi giurarono sul Corano di combattere i Francesi. In Tunisi regna dell'agitazione da una parte e dell'inquietudine dall'altra. Credesi che dovrà essere occupata. Nel Sud l'insurrezione va crescendo.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 3 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1882, da 89.33 a 89.58; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 91.50 a 91.75.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123 35 a 123.65 Francia, 3 1[2 da 101.10 a 101.35; Londra; 3, da 25.37 a 25.43; Svizzera, 4 1[2, da 101.— a 101.25; Vienna e Trieste, 4, da 217.— a 216.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.38 a 20.40; Bancanote austriache da 217.— a 217.05; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.— a 217.25

TRIESTE 3 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.55 [—	5.57 [—
Da 20 franchi	»	9.37 [—	9.38 [—
Sovrane inglesi	»	11.75 [—	11.76 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	»	57.50 [—	57.60 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	»	46.— [—	46.10 [—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore provv. responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni del 3 settembre 1881.

Venezia	52	78	3	64	48
Bari	88	57	61	80	4
Firenze	56	12	89	69	21
Milano	88	70	41	38	67
Napoli	68	40	11	90	43
Palermo	49	64	19	69	11
Roma	80	42	19	25	45
Torino	62	44	74	28	90

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

3 pubb.

Il Municipio di Marano Lagunare

apre i seguenti concorsi.

1. Maestro nella scuola maschile, coll'annuo stipendio di lire 600 oltre l'alloggio. A questo concorso può presentarsi anche l'ecclesiastico.
2. Maestra nella scuola femminile coll'annuo stipendio di lire 450 e l'alloggio.
3. Cappellano coll'annuo stipendio di lire 600 oltre ad una indennità per l'alloggio.

Le istanze dovranno prodursi a questo Ufficio entro il 30 settembre p. v. corredate dalla patente e dai certificati penali, morali e fisici, nonchè di tutti quei documenti che possono raccomandare. Le nomine spettano alla Rappresentanza comunale, e gli eletti dovranno assumere il magistero nel 15 p. v. ottobre.

Marano Lagunare, 30 agosto 1881

Il Sindaco f.f.
Rinaldo Olivotto

Il Segretario, *A. Colavizza*

N. 667 — 3 pubb.

Comune di Ovaro

Avviso di Concorso

A tutto il 25 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra per le scuole femminil di Lenzone ed Agrons-Cella coll'annuo stipendio di l. 366,66 per ciascuna.

Le istanze regolarmente documentate, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il tempo suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione; e l'eletta dovrà assumere le mansioni all'apertura dell'anno scolastico 1881-82.

Ovaro li 27 agosto 1881

Il Sindaco
F. Spinotti

Società Reale

DI ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI

SEDE SOCIALE IN **TORINO**

—o—

Distribuzione del Risparmio 1880.

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 31 maggio p. p. accertò il risparmio da distribuire **ai Soci** (*tutti gli assicurati sono Soci*) sull'esercizio 1880 in ragione del

Trenta per cento

sulla quota di assicurazione del 1880 stata effettivamente pagata da ciascuno in detto anno.

La distribuzione comincierà col 1° gennaio 1882 presso le Agenzie.

I risparmi ripartiti ai Soci cominciando dal 1875 (*prima il riparto cadeva ad ogni quinquennio*) sono i seguenti:

1875	L. 531,813.11	corrispondente al	28	p. 0l0
1876	» 198,596.15	id.	10	»
1877	» 254,092.30	id.	12	»
1878	» 560,323.42	id.	25	»
1879	» 392,807.90	id.	17	»
1880	» 712,681.95	id.	30	»

Quindi in 6 anni 122 p. 0l0 delle quote pagate, vale a dire più che un anno gratuito d'Assicurazione.

L'Agente Capo
ANGELO Ing. MORELLI DE ROSSI

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CASALMAGGIORE

(Provincia di Cremona)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI

PAREGGIATE ALLE GOVERNATIVE

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale per ogni convittore, *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di lire 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate antecipate (15 ottobre, 1.° gennaio, 15 marzo e 1.° giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni, e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

CAV. PROF. **FRANCESCO ARCARI**

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.45 id.	diretto		» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.45 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto		ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 6.— ant.	misto		ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus		» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.		» 8.15 pom.
» 9.— pom.	id.		» 1.10 ant.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.